

# RIVISTA DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

Anno:

Numero: 10 (2/2013)

Pagina/e: 504-508

PROBA, *Il Centone*, Introduzione, testo, traduzione e commento, a cura di Antonia Badini e Antonia Rizzi, EDB, Bologna 2011, pp. 262; VALENTINA SINERI, *Il Centone di Proba*, Bonanno editore, Acireale-Roma 2011, pp. 332.

Grande fortuna editoriale stanno avendo in Italia i centoni, composizioni poetiche in cui si riutilizzano emistichi o versi di autori classici (fondamentalmente Virgilio e Omero); in particolare godono di questa fortuna i centoni latini, molti dei quali hanno contenuti biblici o cristiani. Negli ultimi anni è stata la collana «*Multa paucis*» diretta da Giovanni Salanitro a pubblicarne un buon numero: l'*Alcesta* e una *Silloge dei "Vergiliocentones" minori*, a cura del medesimo Salanitro (2007 e 2009); il *De ecclesia*, a cura di A. Damico (2010); il *De Verbi incarnatione*, a cura di E. Giampiccolo (2011). E a questi si aggiunge il volume *Versus ad gratiam Domini*, curato da C. Arcidiacono presso le edizioni dell'Orso di Alessandria (2011). Ma per Proba abbiamo nel 2011 ben due pubblicazioni: oltre al lavoro della Sineri nella collana «*Multa paucis*», anche quello di A. Badini e A. Rizzi, nella collana «*Biblioteca Patristica*» di Bologna. Tanto fervore di edizioni, studi e commenti si spiega con la rivalutazione recente di un genere poetico, che era stato fino a tempi recenti trascurato perché ritenuto artificioso e vacuo, e che oggi viene considerato una significativa manifestazione dell'arte allusiva e dell'intertestualità, molto apprezzate in letteratura, ed anche un interessante prodotto culturale dell'epoca tardoantica: nel caso di centoni di argomento biblico si riconosce valido lo sforzo di far dialogare tradizione classica e messaggio cristiano.

Per convinzione comune il *Centone* di Proba costituisce l'esemplare migliore di tale genere letterario e non stupisce la concentrazione di lavori su di esso. Vale la pena di notare che anche nel XXXVI Incontro di studiosi dell'antichità cristiana del 2007 sulla poesia cristiana (pubblicato dall'Institutum Patristicum Augustinianum nel 2008) erano ben quattro i contributi dedicati a quest'opera (A. Badini Lambri - C. Mazzucco - F. Corsaro - P.F. Moretti).

I due volumi che qui presentiamo hanno un'impostazione analoga, in quanto entrambi contengono un'introduzione, il testo con traduzione a fronte, un commento puntuale, bibliografia e indici. In più, il volume di Badini-Rizzi riporta un'appendice iconografica con immagini tratte da pitture e mosaici cristiani del IV sec. di ispirazione biblica. Ma non è questa l'unica differenza. In realtà l'impostazione dei due lavori risulta abbastanza diversa in tutte le parti, anche in rapporto con le diverse competenze delle autrici: A. Badini è dottore in teologia, A. Rizzi è dottore in lettere classiche, V. Sineri è dottore di ricerca in Filologia greca e latina. Sia la Badini sia la Sineri hanno già pubblicato un contributo sul *Centone* di Proba, rispettivamente nel 2008 e nel 2009.

# RIVISTA DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

Anno:

Numero: 10 (2/2013)

Pagina/e: 504-508

L'introduzione di Badini-Rizzi, opera della Badini (pp. 13-69) sviluppa maggiormente aspetti storico-sociali e letterari: tratta di Proba e della sua famiglia, della condizione femminile nella chiesa cristiana del IV sec.; si sofferma sui caratteri e sugli sviluppi della poesia centonaria e sui vari aspetti del *Centone*: struttura, contenuto, finalità; conoscenza del testo di Virgilio; risemantizzazione del linguaggio virgiliano; fortuna dell'opera dall'antichità all'età moderna (sono compresi cenni ai

manoscritti e alle edizioni del testo); peculiarità dell'interpretazione biblica di Proba in rapporto sia al suo status sociale e culturale sia alla sua sensibilità di donna, sia al suo personale punto di vista. L'introduzione della Sineri (pp. 11-37) mostra un carattere più nettamente filologico e critico, e si segnala per l'abbondanza di riferimenti bibliografici e documentari. Parte dalle circostanze e dagli intenti della composizione e descrive le prime reazioni dei lettori soffermandosi sul carme dedicatorio di autore ignoto che fu premesso al poema in occasione del suo invio all'imperatore d'Oriente (in Badini-Rizzi questo carme viene riportato prima del *Centone* e discusso nel commento). Tratta della struttura e delle questioni relative alla paternità e alla datazione, prendendo posizione. Espone osservazioni sulla tecnica centonaria e su particolarità metrico-prosodiche. Considera il *Centone* come testimone indiretto del testo virgiliano. Infine fornisce cenni sulla sua tradizione manoscritta e sull'edizione critica di K. Schenkl del 1888 (CSEL 16/1), tuttora l'unica esistente.

Si può notare che a proposito dell'identità dell'autrice, intorno alla quale è sorta una controversia quando nel 1986 D. Shanzer ha ipotizzato che a scrivere fosse stata, non Faltonia Betitia Proba come si pensava, ma la nipote Anicia Faltonia Proba, sia la Sineri (pp. 20-23) sia la Badini (p. 13 n. 1), insieme a molti altri, mantengono l'attribuzione tradizionale. Sulla data della composizione del *Centone* la Badini non si pronuncia, mentre la Sineri (pp. 23-26), che invece ne discute, indica come termini più sicuri: *post quem* il 353 (anno in cui finì la guerra tra Costanzo II e Magnenzio, su cui Proba aveva scritto un poema) e *ante quem* il 394 (data della lettera di Girolamo che contiene un'allusione polemica al *Centone*) o anche il 370 (secondo la tesi, proposta da P.F. Moretti nel 2008, di un possibile riferimento a Proba nel *Cento nuptialis* di Ausonio).

Per quanto riguarda il testo, entrambi i volumi riportano quello dell'ed. Schenkl, con qualche intervento correttivo: uno, al v. 32, in Badini-Rizzi (cfr. p. 60); tre, ai vv. 37, 38, 42, in Sineri (cfr. p. 9). Badini-Rizzi hanno inoltre modificato l'uso di maiuscole e minuscole in vari casi, come segnalano (p. 61 n. 173). Solo la Sineri fornisce all'inizio il *Conspectus siglorum* e in apparato alcune varianti significative. In Badini-Rizzi le indicazioni dei versi virgiliani usati compaiono in apparato al testo, e sono le stesse dell'ed. Schenkl; i riferimenti ai passi biblici sono in apparato alla traduzione. Invece la Sineri riporta i due elenchi alla fine del libro, dopo il commento, ma, in più, dà il testo completo dei versi virgiliani e segnala con asterischi i versi del *Centone* che presentano varianti non intenzionali rispetto al testo virgiliano tramandato. In entrambi i lavori viene usata per la Bibbia l'edizione della *Vetus Latina* di

# RIVISTA DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

Anno:

Numero: 10 (2/2013)

Pagina/e: 504-508

P. Sabatier (1951), ma la Sineri precisa che se n'è servita solo per la Genesi, mentre per i Vangeli ha usato l'*Itala* curata da A. Jülicher - W. Matzkow - K. Aland (1963-1976). Solo Badini-Rizzi inseriscono nel testo e nella traduzione, come facilitazione per il lettore, titoli in latino e in italiano dei vari episodi, "ispirandosi", come dicono (p. 61), a quelli del Migne; riprendono poi le titolature delle sezioni, ma non in modo identico, nel commento. Invece la Sineri introduce ripartizioni strutturali e tematiche solo nel commento. Delle modifiche all'ed. Schenkl viene data spiegazione nei rispettivi commenti. Su quella di Badini-Rizzi al v. 32 (*in nate, patris summi vigor...* la virgola viene spostata dopo *summi* per risolvere la difficoltà di intendere *nate* come *nate dei*) discute anche la Sineri, poiché si tratta di una proposta che compariva già in studi precedenti, ma non la accetta adducendo buoni argomenti. Invece solo Sineri suggerisce di abolire il segno di interpunzione alla fine del v. 37 e le due *crucis* all'inizio dei vv. 38 e 42 (per il v. 42 sia Schenkl sia altri hanno supposto una lacuna e hanno proposto sia integrazioni sia spostamenti di ordine nei versi 38-42) e porta numerosi argomenti per intendere il testo così com'è.

La traduzione (in Badini-Rizzi è opera della Rizzi) rappresenta in entrambi i lavori un merito non piccolo: si può dire che queste siano le prime traduzioni complete in italiano, dato che quella di C. Cariddi (Napoli 1971) è stata squalificata dalla critica. Tradurre un centone è impresa ardua e comporta una difficoltà doppia rispetto al tradurre un testo poetico, perché la forma allusiva, che può esprimere un significato consonante oppure dissonante verso il testo-matrice, rende quasi impossibile intendere in modo univoco, e perché la combinazione di versi disparati crea forzature e disomogeneità; si aggiunge la struttura complessa del linguaggio poetico che a fatica consente di rispettare il ritmo dei versi. Inevitabilmente la traduzione ha una funzione puramente strumentale e orientativa. Le due traduzioni risultano abbastanza diverse ed è possibile cogliere in ciascuna sia soluzioni felici sia rese insoddisfacenti. La Sineri dichiara preliminarmente (p. 9) di aver voluto essere fedele al testo, «senza pretendere di ripulirlo dai "difetti" connaturati alla tecnica centonaria»; in effetti la sua traduzione risulta più letterale, ma anche talora piuttosto dura. La Badini afferma invece che la loro traduzione ha cercato di rendere, non solo la lettera del messaggio, ma il significato nuovo attribuito ai termini virgiliani, per cui, ad es., *tyrannus* e *rex* vengono tradotti con "faraone" (pp. 49-50). Tuttavia la traduzione della Rizzi, nel tentativo di essere più sciolta ed efficace, a volte introduce sfumature assenti nel testo (cfr. il v. 67 *sidera ... tacito labentia caelo*, reso con: «stelle che trapuntano il cielo silenzioso»; mentre la Sineri, in modo più aderente all'originale, dà: «stelle che scorrono nel tacito cielo») o lascia cadere elementi presenti nel testo (cfr. il v. 69, dove si parla di Dio intento a creare: *quae terga obverterit axi* viene reso con: «che cosa rivolgere verso nord»; mentre la Sineri dà: «quale schiena rivolgesse al polo nord»). In altri casi è la traduzione della Sineri che risulta meno adeguata e comprensibile (cfr. i vv. 347-349 *extulit os sacrum divinae stirpis origo / missus in imperium, venitque in corpore virtus / mixta deo*, tra-

# RIVISTA DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

Anno:

Numero: 10 (2/2013)

Pagina/e: 504-508

dotti così: «sollevò il sacro volto l'origine della stirpe divina / mandata per il regno, e venne in corpo la virtù / mista al Dio»; Rizzi: «il sacro suo volto levò in alto l'iniziatore della stirpe divina / inviato a regnare, e venne a dimorare in un corpo una potenza / unita a Dio»). Si riscontrano alcuni errori: ad es., Rizzi, traducendo il v. 76 *ac medio tostas aestu terit area fruges* con: «mentre a mezza estate il raccolto sull'aia si secca», dimentica *terit* (più correttamente Sineri dà: «e a metà dell'estate si trebbiano le messi mature sull'aia»). Un pregio del lavoro della Sineri è che dà conto nel commento di difficoltà nella traduzione e delle scelte fatte (cfr. per il v. 3 le pp. 88-89).

La parte più qualificante del lavoro è però il commento, dove le differenze tra i due lavori diventano maggiori, sia per l'estensione, che in Badini-Rizzi è di una cinquantina di pagine (pp. 149-205), seppure composte in corpo minore, in Sineri di duecento circa (pp. 85-288), sia per le differenze di impostazione che erano già presenti nell'introduzione e che diventano ancora più evidenti.

Il commento di Badini-Rizzi, che è opera della Badini, con la «supervisione degli aspetti filologico-letterari» della Rizzi (cfr. p. 11 n. 1), esamina il testo per sezioni, sporadicamente si sofferma su singoli versi e su punti controversi; talora risulta un po' troppo sbrigativo (ad es. a proposito delle parole di Gesù al ricco, di cui si dice, a p. 192, che alcune rimandano «ad alcuni enunciati del discorso della montagna», senza precisazioni). Fornisce chiarimenti sui contenuti, richiama studi specifici, analizza alcuni termini di particolare valore teologico (cfr. su *semptemplex*, detto dello Spirito Santo nel v. 10, la trattazione alle pp. 150-151; ma già nell'Introduzione, alle pp. 48-49), e talora rileva il diverso significato che assumono in Virgilio, o in altri autori classici, e in Proba (cfr. su *mens*, nel v. 26, a p. 152; su *libertas*, nel v. 418, a p. 187); tocca alcuni motivi, come quello della luce (pp. 171-173). Mette soprat-

tutto in evidenza il tipo di esegesi della Bibbia che Proba adotta, confrontato talora con quello di altri autori cristiani e cerca di sottolineare le novità della lettura e del pensiero di Proba (ad es., a proposito dei racconti della creazione: pp. 161, 163, 164; della condanna dopo il peccato: pp. 175-176; degli episodi evangelici: p. 180); anche la sua sensibilità femminile (a proposito di Maria: p. 184). Viene dato molto spazio (pp. 155-160) all'ipotesi che il *Centone* sia il frutto dell'unione, operata dall'autrice stessa, di due redazioni originariamente distinte: una relativa soltanto ai Vangeli, l'altra con l'aggiunta dell'Antico Testamento; la Badini adduce a sostegno il fatto che il proemio (vv. 1-55) contiene più riprese di elementi analoghi e si può dividere in due parti; ricostruisce i due supposti proemi originari e trova che, letti uno dopo l'altro, mostrano un mutamento di atteggiamento nell'autrice. Per quanto possa apparire suggestiva, l'ipotesi però non si regge su fondamenti abbastanza solidi.

L'Appendice, che è corredata da 13 illustrazioni, tratta del rapporto tra il *Centone* e la coeva arte cristiana (affreschi e mosaici) e mette in luce varie analogie nel modo di usare la Bibbia (ad es., una concezione unitaria di Antico e Nuovo Testamento), nello scarso interesse per la figura di Maria, nel ricorso al simbolismo, nella fusione di classico e cristiano, nel gusto per scene naturalistiche.

# RIVISTA DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

Anno:

Numero: 10 (2/2013)

Pagina/e: 504-508

Il commento della Sineri è molto più ampio e particolareggiato (commenta quasi tutti i versi, anche singolarmente), e, oltre a illustrare il significato dei passi, tratta abbastanza sistematicamente aspetti che mancano, o sono raramente presenti, nell'altro: il contesto e il contenuto degli emistichi o dei versi virgiliani utilizzati, le riprese degli stessi versi (o contesti) virgiliani in più passi, il rapporto con la tradizione testuale di Virgilio, il significato di termini difficili (si veda la discussione di *egélido* nel v. 389 alle pp. 225-226), la struttura sintattica del testo, gli aspetti formali e retorici, i problemi metrici, i collegamenti interni al *Centone*, le questioni testuali, altri problemi critici. Dei passi di altri autori antichi citati si fornisce sempre la traduzione. Non di rado si individuano reminiscenze di testi non ancora notate da altri. La studiosa è però molto meno interessata al modo in cui Proba interpreta la Bibbia.

Si riscontrano divergenze non insignificanti tra i due commenti nell'interpretazione di singoli punti discussi: ad es., per quanto riguarda il valore dell'espressione *pia munera Christi* (v. 23), la Badini propende per ritenere che alluda alla seconda parte del poema relativa al Nuovo Testamento (pp. 149; 152), la Sineri la intende come riferita all'intera opera (pp. 103; 105); a proposito di *Musaeum* del v. 36 (*Musaeum ante omnes vestrum cecinisse per orbem*), entrambe vi vedono una trasposizione di Mosè, ma la Badini (p. 154) lo collega con *vestrum* e pensa che l'aggettivo si riferisca al Padre e al Figlio poco prima invocati (Mosè è visto come profeta di cose divine), mentre la Sineri (p. 114) collega *vestrum* con *orbem*, senza spiegare chiaramente a chi si riferisca il *vestrum* (in un articolo precedente però intendeva il possessivo come riferito pure al Padre e al Figlio creatori); a proposito di *nomen fama tot ferre per annos* (v. 337), mentre la Badini intende che Proba voglia diffondere la propria fama poetica (p. 180), la Sineri pensa invece che voglia dare gloria al nome di Dio (p. 209).

In Sineri un difetto nella bibliografia finale è l'ordine cronologico degli studi, non funzionale al sistema di citazione abbreviata senza indicazione dell'anno; si riscontrano anche un'omissione (non viene riportato il titolo completo di un articolo di R. Palla, citato in forma abbreviata a p. 120) e un'imprecisione (a p. 102 n. 135 si presenta come edizione, traduzione e commento dell'intero poema di Giovenco il volume curato da P. Santorelli: Giovenco, *I libri dei Vangeli*, Pisa 2005, che riguarda in realtà solo il libro II e non è un'edizione).

# RIVISTA DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

Anno:

Numero: 10 (2/2013)

Pagina/e: 504-508

In Badini-Rizzi vengono dati Indici dei riferimenti biblici (nel Centone e nel volume) secondo l'ordine dei libri biblici e un Indice dei nomi e dei termini più significativi (in latino). Nella Sineri c'è solo un Indice dei luoghi biblici presenti nel Centone, ordinato secondo la successione dei versi.

In conclusione si può dire che i due lavori appaiono complementari, almeno per il fatto che quello di Badini-Rizzi è incentrato più sul modo di leggere la Bibbia che non al rapporto con Virgilio, mentre l'inverso capita per la Sineri. Il primo presenta trattazioni proprie su argomenti interessanti quali la condizione della donna e l'iconografia contemporanea, che però sono un po' marginali rispetto alla comprensione dell'opera. Più puntuale e documentato, e quindi più solido, dal punto di vista filologico e critico, risulta il lavoro della Sineri.

*Clementina Mazzucco*